

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 36^a SEDUTA

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE:		<i>SIRACUSA</i> Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>
GUZZANTI (FI), senatore ...	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	
BIELLI (DS-U), deputato	14	
CICCHITTO (FI), deputato	6, 9, 14	
FRAGALÀ (AN), deputato	4, 5, 6 e <i>passim</i>	
NIEDDU (DS-U), senatore	9	
PAPINI (MARGH-U), deputato	15	

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 luglio 2003)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti ulteriori documenti, l'elenco dei quali è come sempre in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

C'è la questione della conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di proroga di questa Commissione. L'esame è in corso, questa mattina la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha esaminato il testo e mi sembra che la discussione in Assemblea sia calendarizzata per lunedì prossimo. Comunque, poiché domani, 16 luglio, termina il mandato che con la legge istitutiva questa Commissione ha avuto, in attesa del probabile ma tuttora da verificare rinnovo, se avremo la necessità di scomodare ancora una volta il generale Siracusa ci rivedremo domani, se questa necessità non ci sarà ci riconvocheremo se e quando dal punto di vista giuridico-parlamentare il rinnovo di questa Commissione sarà definito.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione della generale Siracusa, sospesa al termine della seduta del 9 luglio.

Colleghi, sapete tutti i motivi dei ritardi dovuti agli impegni delle due Assemblee. Ho già espresso il mio rammarico al nostro ospite, generale Siracusa, che conosce questi problemi.

Ricordo al generale che è sua facoltà, qualora egli lo desideri, di interrompere il circuito televisivo che ci mantiene in collegamento con i giornalisti presenti nella sala stampa e di segretare eventuali passaggi dei suoi interventi.

Cedo subito la parola all'onorevole Fragalà, che aveva già cominciato a porre le sue domande nella scorsa seduta.

FRAGALÀ. Ancora grato per la sua disponibilità, signor generale, le pongo subito il primo quesito, che ci riporta al 5 ottobre 1999. L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel periodo 1996-1997 Enrico Micheli in una nota ufficiale congiunta affermavano quanto segue: «Escludiamo nella maniera più categorica di avere avuto notizia diretta o indiretta del *dossier* Mitrokhin sulle spie del KGB». Desidero che lei ci confermi o meno la fondatezza di questa dichiarazione ufficiale che l'allora presidente del Consiglio Romano Prodi e il suo Sottosegretario alla Presidenza fecero congiuntamente.

SIRACUSA. Desidero ribadire quanto ho già dichiarato nella mia audizione del giorno 23 ottobre 2002 e, in precedenza, quello che ho dichiarato in sede di audizione il 2 dicembre 1999 presso il Comitato parlamentare di controllo. Mi sono recato il giorno 30 ottobre 1996 dal presidente del Consiglio Prodi, l'ho informato della vicenda ed era presente il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Micheli.

Non voglio commentare le dichiarazioni fatte congiuntamente che lei ha citato, anche se mi sembra che successivamente ci siano stati degli aggiustamenti.

Quindi, confermo quello che ho già detto ripetutamente in questa sede e davanti al Comitato parlamentare di controllo.

Come dissi l'altra volta, la questione Mitrokhin non poteva colpire l'attenzione del Presidente del Consiglio e del sottosegretario di Stato Micheli nel 1999 in quanto il nome Mitrokhin non lo conoscevano e non lo potevano conoscere perché io non li ho mai informati sotto questa veste, ho sempre parlato di rapporti Impedian.

FRAGALÀ. Scusi, signor generale, noi stiamo parlando di una dichiarazione congiunta ufficiale dei due esponenti politici del 5 ottobre 1999, quando il nome Mitrokhin era di pubblico dominio e i due parlamentari naturalmente lo associavano al rapporto del KGB inviato dal Servizio segreto inglese. Ora, siccome i due esponenti politici escludono nel modo più categorico che lei li abbia mai direttamente o indirettamente informati sul *dossier* delle spie del KGB, qui o la verità è quella che sostiene lei, o è quella che sostengono i due esponenti politici e quindi ci sarà necessità di un confronto, perché ovviamente non ci possono essere due verità rispetto a chi dice: escludo categoricamente di essere stato mai informato direttamente o indirettamente del *dossier* sulle spie del KGB. Quindi, non c'è il problema di Mitrokhin.

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, ci sono delle dichiarazioni successive dell'onorevole Prodi.

Poi, ho già citato una volta la dichiarazione fatta dal ministro della difesa Andreatta, c'è stata una sua intervista al «Corriere della Sera» riportata poi dalle agenzie, e l'onorevole Andreatta ...

FRAGALÀ. Allora, andiamo al tema di Andreatta, scusi, perché se lei dice Andreatta la prego di riferirci se durante il suo incontro con il presidente Prodi dell'ottobre del 1996 ebbe la sensazione o la conferma del fatto che il presidente Prodi era già stato informato dal suo ministro della difesa, onorevole Andreatta. Lei ce l'ha avuta questa sensazione o la conferma di questo fatto?

SIRACUSA. Non potrei dire dalle risposte o dalle espressioni se il presidente Prodi conoscesse già la questione. Questa è una risposta che in effetti non mi sento di dare nell'un senso o nell'altro.

Mi faccia ripetere, però, quello che ha detto il ministro Andreatta, perché non se ne parla mai in effetti. «Spiegai al Presidente del Consiglio le conclusioni a cui eravamo giunti...

PRESIDENTE. Lei sta leggendo l'intervista...

SIRACUSA. Sto leggendo l'intervista rilasciata dal ministro Andreatta al «Corriere della sera».

PRESIDENTE. In che data?

SIRACUSA. L'8 ottobre 1999.

«...le conclusioni a cui eravamo giunti dopo avere esaminato con il generale Siracusa le carte ricevute da Londra. Gli dissi anche dei dubbi circa la consistenza di queste informazioni che ci erano state comunicate dai Servizi segreti. Aggiunsi che ero a disposizione per esaminare con lui il materiale pervenuto e che il generale Siracusa lo avrebbe personalmente ragguagliato sui fatti». Questa è una dichiarazione che va tenuta presente nel quadro generale.

Comunque, confermo che sono andato dal presidente Prodi, alla presenza del sottosegretario Micheli, e che gli ho illustrato (in termini non così approfonditi come ho potuto fare con il ministro Andreatta, insieme al quale sono stato seduto per lungo tempo per approfondire la questione, ma in termini generali) quello di cui si trattava, i *report* e le varie problematiche, la questione dell'opportunità o meno di informare la polizia giudiziaria, della inesistenza delle prove. Lui ha convenuto su questo, come aveva fatto in precedenza il ministro Andreatta.

A me risulta quel comunicato che lei ha citato, onorevole Fragalà, ma risultano anche altri comunicati successivi del presidente Prodi, in cui egli affermava che era vero che ero andato da lui. Bisogna quindi considerare la questione in modo globale, mentre lei sta citando solo il primissimo documento, in cui il presidente del Consiglio Prodi diceva di non ricordarsi di Mitrokhin.

CICCHITTO. Poi gli è tornata la memoria!

SIRACUSA. Ma cosa venite a chiedere a me, allora! Io ho risposto alla domanda.

PRESIDENTE. Generale, non facciamo un dialogo...

SIRACUSA. Io ho risposto totalmente alla domanda; poi non so se sono creduto, ma cosa posso farle io?

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà le chiedeva conferme o smentite rispetto ad alcuni aspetti.

SIRACUSA. Confermo integralmente quello che ho detto.

PRESIDENTE. Ricordo un'agenzia della stessa epoca - non ce l'ho qui a disposizione, ma è reperibile - in cui il presidente del Consiglio Prodi, ad una domanda, rispondeva di non conoscere nessun tipo di operazioni di spie sovietiche (a prescindere dal nome Mitrokhin, Impedian o in qualunque altro modo si chiamasse), dicendo che non aveva notizie o che non ricordava. Adesso il punto è che egli dichiarò di non saperne nulla.

Questo è il fatto su cui l'onorevole Fragalà le ha chiesto delle conferme, che lei ha dato in maniera chiarissima. Le do atto della chiarezza della sua risposta. D'altra parte, è anche legittimo evidenziare una difformità di dichiarazioni rispetto ad un dato di fatto, che è l'uno o l'altro.

SIRACUSA. È iniziale la difformità.

PRESIDENTE. Ci riserviamo di valutare la qualità della difformità.

FRAGALÀ. Generale, lei già il 23 ottobre 2002, nella sua audizione, rispondendo ad una domanda del Presidente, ha fatto una terza affermazione. Il Presidente le chiese: «Che cosa accadde quando lei andò dal presidente Prodi per informarlo?»; lei rispose: «Il presidente Prodi chiamò anche il sottosegretario Micheli, per cui anche alla sua presenza ho esposto un quadro generale della situazione, a partire dal momento dell'arrivo delle schede». Il quadro generale riguarda il rapporto di una rete spionistica del KGB in Italia, non può riguardare altro.

SIRACUSA. Confermo.

FRAGALÀ. «Ho poi spiegato che bisognava ancora verificare tante notizie, che erano necessarie ricerche di archivio, insomma che vi erano aspetti di ricerca di elementi di prova che sconsigliavano di informare la polizia giudiziaria». Lei però parla non di attività di controspionaggio, ma solo di ricerche di archivio. E poi ha concluso: «Mi sono semplicemente limitato a ripetere quanto già detto al ministro Andreatta».

Allora, l'altra volta lei ci ha detto che le stesse cose che aveva riferito al presidente Prodi le aveva già comunicate al ministro Andreatta e che si era limitato a ripeterle. Oggi invece afferma che a Prodi ha riferito la situazione in modo superficiale e generale, mentre con Andreatta si era intrattenuto per approfondire il problema.

Non è possibile che ogni audizione abbia una verità diversa, signor generale, altrimenti noi andiamo fuori pista, non nel senso che siamo depistati, ma nel senso che non comprendiamo cosa sia effettivamente avvenuto in questi due incontri.

SIRACUSA. Abbia pazienza, onorevole Fragalà, non esiste nessuna differenza tra quello che ho detto oggi e quello che ho detto in precedenza. Se lei fa l'anamnesi di ogni parola e di ogni virgola, per forza di cose ad ogni esposizione troverà delle differenze!

Io ho ripetuto in sintesi al Presidente del Consiglio, che ha sempre un limitato tempo a disposizione, quello che avevo approfondito con il ministro Andreatta. Confermo integralmente ciò che ho detto in tutte le mie audizioni che lei ha citato. Inoltre, tra quello che ho detto in precedenza e quello che ho detto oggi non c'è nessun contrasto.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

Lei ebbe la conferma o la sensazione che il presidente Prodi in quell'occasione fosse già stato informato o avvertito dell'esistenza dell'archivio Impedian dal suo predecessore a Palazzo Chigi, il presidente Lamberto Dini?

SIRACUSA. Anche questa è una risposta che non posso dare. Non ho alcuna memoria di una mia sensazione che il presidente Prodi potesse avere avuto dal presidente Dini un'informazione di questo genere.

FRAGALÀ. Passiamo alle dichiarazioni successive di Prodi e Micheli, a cui lei aveva fatto cenno per sostenere che essi avevano ritrattato, o invertito la rotta rispetto alla prima dichiarazione del 5 ottobre 1999.

Ebbene, in una nota ufficiale congiunta, diramata da Romano Prodi ed Enrico Micheli il 7 ottobre 1999 (quindi 2 giorni dopo il 5 ottobre), l'ex Presidente del Consiglio e l'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, fra l'altro, affermavano di non avere mai ricevuto, nella loro qualità di Presidente del Consiglio e di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alcuna documentazione, fascicolo, incartamento, *dossier* o nota scritta in merito all'operazione dello spionaggio inglese che avrebbe portato alla conoscenza di liste di presunte spie sovietiche in Italia. «Non ricordando, al pari di Enrico Micheli, di avere mai ricevuto informazioni su simile operazione, ma con la precisa volontà di avere una completa conoscenza dei fatti, Romano Prodi» – si legge nella nota ufficiale – «ha avuto oggi, 7 ottobre 1999, una conversazione telefonica con il generale Sergio Siracusa. Nel corso della telefonata, il generale Siracusa ha confer-

mato che nessun incartamento e neppure alcuna telefonata su questo argomento furono mai sottoposti a Romano Prodi ed Enrico Micheli».

Continua la nota ufficiale: «Il generale Sergio Siracusa, nel corso della medesima telefonata, ha detto al presidente Prodi che non ad un *dossier* Mitrokhin, nome che allora era del tutto sconosciuto anche a lui medesimo, ma ad una operazione dello spionaggio inglese su una rete di presunte spie sovietiche aveva fatto cenno, fra molti argomenti, in occasione di un incontro avvenuto a Palazzo Chigi, alla presenza del sottosegretario Micheli, alla fine dell'ottobre 1996, alla vigilia del completo rinnovo dei vertici dei Servizi, rinnovo che aveva interessato lo stesso generale Siracusa, allora capo del SISMI. L'accenno all'operazione dei Servizi britannici» - prosegue la nota ufficiale diramata da Prodi e Micheli - «non aveva portato né alla presentazione per la firma del Presidente del Consiglio di alcun incartamento, né alla consegna di alcuna lettera. L'accenno all'operazione dei Servizi britannici era stato invece accompagnato a voce dal generale Siracusa, in base a quanto da lui stesso detto oggi nella telefonata al presidente Prodi, da una valutazione assai negativa sull'attendibilità delle fonti alla base dell'informazione stessa, al punto che la decisione del SISMI era stata quella, in assenza di fondati elementi di prova, di non informare la polizia giudiziaria».

Ebbene, generale, in primo luogo le chiedo se conferma il contenuto di questa nota ufficiale. In secondo luogo, vorrei sapere come si è preso la responsabilità, senza aver ancora fatto i riscontri e le ricerche, di attestare al presidente Prodi e al sottosegretario Micheli che l'attendibilità sulle fonti era assolutamente negativa e che, secondo il suo punto di vista tecnico, il materiale Impedian era talmente impresentabile che non doveva essere assolutamente trasmesso alla polizia giudiziaria.

Come si è preso questa responsabilità nei confronti del Presidente del Consiglio?

SIRACUSA. Innanzitutto confermo quella telefonata al presidente Prodi ed il fatto che non gli ho lasciato la documentazione, che non gliel'ho fatta vedere materialmente o leggere, fatti che ho già detto in questa sede.

Per quanto riguarda la nota sulla attendibilità, chi è il giornalista? È una nota che disconosco.

FRAGALÀ. Scusi, ma è una nota ufficiale degli onorevoli Prodi e Micheli. Il giornalista non c'entra. Si tratta di una nota ufficiale diramata dai due esponenti politici.

SIRACUSA. Benissimo! Su questo fatto rileggo l'appunto per il ministro Andreatta, perché ho detto al Presidente del Consiglio in sintesi le cose che avevo riferito al ministro Andreatta. Il Ministro ha ricevuto questo appunto e l'ha sottoscritto. Posso rileggere, se il presidente Guzzanti è d'accordo, tutto quello che ho detto al ministro Andreatta e che quest'ultimo ha sottoscritto.

FRAGALÀ. No, mi scusi, ma le ho fatto la domanda.

SIRACUSA. Se mi interrompe sempre! Allora sono anch'io autorizzato a farlo!

PRESIDENTE. Lasciamo che il generale Siracusa termini di esprimere tutto il suo pensiero.

SIRACUSA. Al Presidente del Consiglio ho riferito in sintesi tutto quello che avevo già detto al ministro Andreatta. Questa è la lettera che è stata sottoscritta dal ministro Andreatta, che dice: «Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio. Firmato Andreatta 2-10-96».

PRESIDENTE. Generale, ma la domanda che le è stata posta è un'altra. Se vuole leggere l'appunto, ha facoltà di farlo e può dire tutto quello che desidera. Ma l'onorevole Fragalà le ha domandato di confermare quanto riferito dalla nota ufficiale in relazione a sue valutazioni circa la qualità del *dossier* Impedian e poi le ha chiesto sulla base di quali elementi lei aveva potuto fornire quelle valutazioni che erano estremamente svalutative, senza aver compiuto alcuna indagine.

FRAGALÀ. Nessuna indagine e nessun riscontro.

PRESIDENTE. Se poi desidera leggere la nota, può farlo.

SIRACUSA. È importante questo documento perché ha un valore politico, essendo stato sottoscritto dal ministro Andreatta. Al Presidente del Consiglio ho riferito quanto avevo detto al ministro Andreatta e lo stesso Ministro ha parlato con il Presidente del Consiglio. Quindi, non posso che confermare quanto ho detto al ministro Andreatta e quello che ha riferito – secondo quanto egli stesso ha detto – al Presidente del Consiglio.

Le annotazioni circa le aggettivazioni mi sono estranee. Riconfermo tutto quello. Voglio leggere la frase, altrimenti ogni volta in questa sede si dice che...

CICCHITTO. Quindi, lei smentisce quello che Prodi e Micheli le attribuiscono?

SIRACUSA. No, non sto smentendo nulla. Già quella volta con il presidente Dini mi avete fatto... Riaffermo quello che ho detto. Le conclusioni, per cortesia...

NIEDDU. È un modo fazioso per far dire al generale cose che non vuole affermare.

SIRACUSA. Quello che ho detto al ministro Andreatta è quanto segue: «L'operazione in oggetto origina da segnalazioni del Servizio inglese,

inviata al SISMI sotto forma di rapporti numerati, redatte in base alle rivelazioni di una fonte russa, da questi reclutata e indicata come un *ex ufficiale del KGB di comprovata attendibilità*'. La documentazione finora pervenuta e che verosimilmente continuerà a pervenire, riferisce di vicende e personaggi italiani che attengono ad un arco temporale molto ampio (mediamente 1945-1984), ed evidenziano un interesse diversificato dell'allora Servizio sovietico KGB verso un gran numero di obiettivi italiani. In particolare, da un primo esame si rileva che la fonte ha riferito in merito a cittadini italiani indicati quali agenti o contatti confidenziali del KGB - e poi si spiega il significato di queste denominazioni - vicende che, sebbene collocabili temporalmente in anni passati, appaiono rivestire un particolare interesse storico, politico e militare (predisposizione di operazioni di sabotaggio e di infiltrazione, marcatura di obiettivi sensibili, ad opera di agenti illegali, eccetera). L'attività del Servizio si è concretizzata finora esclusivamente nella ricerca dei possibili riscontri di archivio con riserva, tuttavia, per le limitazioni imposte dal contesto estremamente ampio e variegato della problematica che non sempre ha finora trovato un diretto riscontro alle ricerche effettuate».

PRESIDENTE. Erano quelle di archivio?

SIRACUSA. Sì.

«Nella valutazione dell'intera problematica - salto l'elenco di personaggi che è riportato nella lettera a disposizione della Commissione - è indispensabile considerare che l'asserita collaborazione con il KGB di politici, giornalisti, diplomatici, verosimilmente utilizzati quali agenti di influenza' (destinati cioè, talora anche inconsciamente ad influenzare le decisioni politiche, l'opinione, la vita pubblica nonché l'attività di organi dello Stato), è di difficilissimo riscontro per la natura stessa di tale attività». È chiaro che da queste parole il Presidente può aver tratto tutte le impressioni che voleva. «Le vicende datano almeno un decennio - 11 anni in realtà, questa è una mia nota di adesso - per cui ogni ipotizzabile accertamento dovrebbe essere condotto attraverso indagini retrospettive con ridottissime possibilità di conseguire elementi di prova. Le informazioni originate dalla fonte Impedian, riguardanti oltre l'Italia anche altri Paesi, sono a conoscenza, oltre che dei Paesi interessati per la parte di loro competenza, tutte del Servizio inglese MI6 e della CIA. Tanto si riferisce avuto riguardo della preminente rilevanza politica della vicenda, pur non potendosi escludere, in futuro, possibili, ma sin qui non emergenti, elementi di prova. Per le su esposte considerazioni (carenze di elementi di prova), sarei del parere di non inviare le comunicazioni ai competenti organi di polizia giudiziaria». Il ministro Andreatta: «Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio, 2-10-96».

Questo è quello che ho detto al ministro Andreatta con esame approfondito ed è lo stesso che ho riportato in sintesi al presidente Prodi.

FRAGALÀ. Mi scusi, generale, ma ha letto questa lettera al presidente Prodi? L'ha data a lui o ne ha fatto un riassunto verbale?

SIRACUSA. Un riassunto verbale.

FRAGALÀ. Allora le chiedo, sulla base di questo comunicato ufficiale del 7 ottobre 1999, il secondo comunicato di Prodi e Micheli, per quale motivo fornisce una valutazione – tra virgolette – «assai negativa» sulla attendibilità della fonte alla base dell'informazione stessa, senza invece dire a Prodi e a Micheli che secondo gli inglesi la fonte è altamente attendibile? Perché lei dà un giudizio tecnico che contrasta con l'indicazione precisa degli inglesi che dicono fonte altamente attendibile? Lei invece dice a Prodi e Micheli che l'attendibilità della fonte è pari a zero. Per quale motivo? Non lo capisco.

SIRACUSA. Non lo capisco nemmeno io. Non ho fatto io questa affermazione.

FRAGALÀ. Prodi e Micheli l'attribuiscono a lei.

SIRACUSA. Ma ...

PRESIDENTE. Mi sembra che il punto sia il seguente: un documento ufficiale del presidente del Consiglio del tempo Prodi e del sottosegretario Micheli sembra contrastare in maniera molto netta con quello che lei dice. Poi lei può dire che il contrasto è minimo e che si tratta di piccole cose. Questa è una sua valutazione.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

SIRACUSA. Ripeto quello che ho detto, non mi potete forzare a dire altre cose.

PRESIDENTE. Guardi, generale, le garantisco che nessuno, anche volendo, potrebbe farlo. Per la verità, lei non mi sembra persona che si faccia forzare. Comunque, nell'ipotesi in cui fosse inerme come un bimbo piccolo e qualcuno potesse forzarla, sono qui a proteggerla: lei non sarà forzato.

FRAGALÀ. Signor generale, andiamo alla terza dichiarazione di Prodi e Micheli, perché vorrei accogliere subito il suo invito a citare le dichiarazioni successive, che secondo lei contenevano una ritrattazione rispetto a quella del 5 ottobre 1999.

L'11 ottobre 1999, cioè il giorno della divulgazione del *dossier* Mitrokhin da parte della Commissione stragi, una nota ufficiale del portavoce del Presidente della Commissione europea, Riccardo Levi, affermava perentoriamente e testualmente che il presidente Prodi ebbe solo vaghi cenni

su un'operazione dei Servizi inglesi su generiche reti spionistiche. Lei conferma questa terza dichiarazione ufficiale di Prodi?

PRESIDENTE. È una valutazione...

SIRACUSA. Io confermo qualcosa del presidente Prodi? Ma scusi tanto, ma come si fa?

PRESIDENTE. Chiarisco, generale: le viene di nuovo chiesto se quanto le è attribuito in una dichiarazione di terze persone corrisponde o no a quello che lei ha detto o valutato. Lei può dire «non mi riconosco», oppure «mi riconosco».

SIRACUSA. Io ho riferito al presidente Prodi quello di cui ho già parlato abbondantemente nell'ultimo quarto d'ora.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

Le chiedo allora: se lei, come ha dichiarato nell'ultimo quarto d'ora, non ha fornito in visione nessun documento, nessuna nota scritta, nessun *report* dell'archivio Impedian a Prodi e ad Andreatta, mi scusi, con quali strumenti il Ministro della difesa o il Presidente del Consiglio potevano obiettare rispetto alle sue conclusioni di inattendibilità della fonte?

SIRACUSA. Ma, scusi, lei parte da un presupposto sbagliato. Io ho detto più volte e ripetuto anche poco fa che al ministro Andreatta, invece, ho fatto vedere tutto. Sono andato con una borsa più grossa di quella con cui sono venuto qui oggi pomeriggio. Invece, al presidente Prodi non ho fatto vedere materialmente nulla. Quindi, lei non può trarre questa conclusione sbagliata, perché è basata su un presupposto sbagliato.

FRAGALÀ. La ringrazio ancora.

Desidero adesso chiederle: lei esclude, signor generale, nella maniera più categorica e assoluta di essere stato, prima del 30 marzo 1995, in qualche modo informato o avvertito in via preventiva dalla direzione del Servizio segreto inglese dell'operazione Impedian e che sarebbero stati recapitati al SISMI materiali, cioè i *report*, prodotti sulla base di informazioni trafugate in Occidente da un defezionista del KGB, definito fonte sensibile?

SIRACUSA. Lo escludo fermamente.

FRAGALÀ. Lei, signor generale, era a conoscenza, in qualità di direttore del Servizio, di un pregresso rapporto di collaborazione tra il SISMI e la società Nomisma, direttamente riconducibile al presidente Romano Prodi?

SIRACUSA. Ne ho sentito parlare vagamente, però come qualcosa accaduta in precedenza; personalmente non ho mai avuto rapporti con Nomi-sma.

FRAGALÀ. Lei, signor generale, ha affermato anche nel corso della sua puntuale memoria scritta, o dichiarazione spontanea, chiamiamola come vogliamo, e lo ha detto cinque minuti fa, che la documentazione Impedian era datata, riferendosi a persone decedute, scomparse, ignote o comunque di scarso interesse. D'altro canto, lei ha ritenuto un caso atipico e particolare, per la sua riservatezza, l'archivio Impedian, tanto da trattarlo personalmente con il Presidente del Consiglio. I casi allora sono due: o questo archivio Impedian era un materiale altamente sensibile, importante e decisivo per la sicurezza del nostro Paese, e lei lo va a trattare, dopo il Ministro della difesa, con il Presidente del Consiglio, oppure, come lei ha detto anche cinque minuti fa, si trattava di materiale vecchio e inutile che riguardava persone decedute.

Non capisco allora la sua particolare diligenza nel trattare questa materia inutile con il Presidente del Consiglio, che aveva tanto da fare. Ci spiega questa contraddizione?

SIRACUSA. Non esiste contraddizione. Non ho mai parlato di complesso di *report* che si riferivano solamente a persone decedute: ho sempre parlato di delicatezza, di esigenza di estrema riservatezza e di sensibilità, perché vi erano nomi coinvolti in tanti campi per i quali bisognava accertare... Da ciò l'esigenza preliminare delle verifiche. Per questa delicatezza e esigenza ho ritenuto mio dovere informare anzitutto il presidente Dini e poi il ministro Andreatta. E con il ministro Andreatta concordammo, e c'è questa testimonianza dell'intervista del ministro Andreatta, che sarei andato direttamente dal presidente Prodi.

PRESIDENTE. Generale, adesso non ho con me le carte e quindi mi corregga se ricordo male, ma mi sembra di ricordare che in una sua valutazione del *dossier* Impedian o in una valutazione a lei attribuita - le chiedo scusa, se, non avendo le carte davanti, vado a memoria - lei ha sostenuto che la cosa più importante da fare di fronte a questo *dossier* Impedian fosse valutare l'eventualità che si trattasse di una possibile ipotesi di una manovra destabilizzante condotta dai Servizi britannici, che avrebbe potuto arrecare danni politici all'assetto politico italiano. Sto citando in maniera non letterale, però, se quello che ricordo ha una corrispondenza, lei magari troverà il documento. Le chiedo se quello che ricordo è verosimile. Cioè, una delle sue prime preoccupazioni è stata: «Vediamo un po' se questi inglesi ci vogliono mettere un bastone fra le ruote e provocare un putiferio nella situazione politica interna italiana»? Questo è quanto dobbiamo appurare.

SIRACUSA. Presidente, ho fatto un accenno all'inizio, in risposta credo ad un'osservazione dell'onorevole Bielli, all'esigenza del direttore

del Servizio, che si pone anche la questione se vi sia un'opera di disinformazione. Era importante...

PRESIDENTE. Da parte degli inglesi?

SIRACUSA. No, mai. Questo assolutamente no. Io lo esclusi da parte degli inglesi, però non ho escluso che potesse esserci un'operazione di disinformazione alla fonte. Perché anche se la fonte è ritenuta attendibile, è attendibile come persona ma non su quello che ha copiato; allora, a quella origine si poteva eventualmente far risalire la questione...

PRESIDENTE. Però lei sapeva che gli inglesi avevano dato questi report dopo avere compiuto delle analisi?

SIRACUSA. Sì, loro hanno compiuto delle analisi, li hanno tradotti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa al generale ed all'onorevole Fragalà, ma c'è un problema di tempo. Alla Camera dei deputati si sta votando e mi è stato chiesto di sospendere questa seduta per poter consentire ai deputati di recarsi in Aula per votare. Avevamo preso l'impegno di andare avanti fino alle 16 ma non sapevamo che c'era questa votazione.

FRAGALÀ. È possibile continuare questa sera?

PRESIDENTE. Avevamo detto che l'audizione sarebbe proseguita domani, alle 13,30, sempre se il generale Siracusa è d'accordo.

CICCHITTO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Fragalà.

PRESIDENTE. Sono d'accordissimo per questa sera, ditemi voi; su tale questione degli orari vi sono convergenze e divergenze. Se vogliamo continuare questa sera per me va benissimo. Se ci sono però degli impedimenti ...

BIELLI. Noi abbiamo l'assemblea del Gruppo per eleggere il Presidente.

PRESIDENTE. Accolgo quello che l'onorevole Cicchitto ed altri più volte hanno detto. Non sappiamo ancora il destino di questa Commissione, ma effettivamente se - come io almeno personalmente mi auguro - proseguirà i suoi lavori, ne ripareremo alla ripresa dopo le ferie estive, penso che come la Commissione stragi sarà bene che le sedute avvengano prevalentemente la sera con la possibilità eventuale di andare avanti ad oltranza fino, se necessario, anche ad ore tarde, perché con questa tagliola dei lavori d'Assemblea, la Commissione diventa una specie di ritaglio.

Annuncio fin d'ora la mia intenzione, e capisco che per molti, a cominciare da me, è un orario scomodo, di convocare la Commissione la

sera tardi dopo le 21, ma credo che, continuando così, i lavori non potranno mai proseguire celermente.

PAPINI. Ovviamente stiamo parlando di qualche cosa che dovrà accadere in futuro, però c'è un punto su cui vorrei intervenire.

Penso sarebbe opportuno, ai fini di consentire una migliore organizzazione dei lavori del Parlamento, sollecitare, cosa che ho già chiesto ...

PRESIDENTE. Lo abbiamo fatto.

PAPINI. E chiederei di farlo anche quando saremo nella nuova veste, se saremo nella nuova veste: sollecitare il Presidente della Camera a definire gli orari di inizio e di fine dei lavori dell'Assemblea. Ciò consentirebbe effettivamente una diversa modalità di lavoro, anche negli intervalli e negli spazi tra la mattina e il pomeriggio, perché noi oggi questa possibilità alla Camera non l'abbiamo, diversamente dal Senato, e credo sia un elemento di forte limitazione delle capacità di lavoro di cui credo le Commissioni bicamerali in particolare soffrano.

PRESIDENTE. Comunque, ripareremo della questione nei prossimi Uffici di Presidenza.

FRAGALÀ. Signor Presidente, sulla questione Prodi devo fare un'ultima domanda, la posso fare, così chiediamo il capitolo?

PRESIDENTE. Va bene. Allora, l'ultima domanda dell'onorevole Fragalà, con l'intesa che domani alle 14 ci ritroveremo qui con il generale Siracusa, che già ringraziamo.

FRAGALÀ. Grazie, signor Presidente.

Signor generale, il 3 novembre 1997 lei, nella qualità di comandante generale dell'Arma dei carabinieri, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore, generale Mario Nunzella, è stato ricevuto in serata dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Le chiedo se in quella circostanza ebbe modo di parlare del caso Impedian con il Presidente del Consiglio, informarlo o aggiornarlo della vicenda.

SIRACUSA. Assolutamente no.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ringrazio i presenti, mi spiace per tutti questi inconvenienti che non dipendono da noi.

La Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 luglio 2003, per procedere al seguito dell'audizione del generale Siracusa, che ringrazio di nuovo per la sua pazienza a questo punto leggendaria.

I lavori terminano alle ore 15.

